

Decreto efficienza energetica: chiesto di stabilizzare l'Ecobonus

Aumentare i livelli di risparmio energetico attesi per gli edifici pubblici, le richieste di Ance, Confindustria e Rete Imprese Italia per il rilancio

di [Paola Mammarella](#)

13/05/2014 - Prorogare e rimodulare gli incentivi fiscali sugli interventi di riqualificazione energetica degli edifici ed elevare i livelli di risparmio energetico che dovrebbero essere conseguiti dalla Pubblica Amministrazione. Sono queste, a grandi linee, le richieste per massimizzare le potenzialità del decreto che recepisce la Direttiva 2012/27/UE ed evitare di sprecare un'occasione importante per il rilancio dell'edilizia, formalizzate dall'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), Confindustria e Rete Imprese Italia durante un'audizione in Commissione Attività Produttive della Camera.



Ance

A detta dell'associazione degli edili, la **stabilizzazione delle detrazioni fiscali** è la migliore risposta alla crisi economica in atto. Per questo motivo l'Ecobonus 65% andrebbe prorogato almeno fino al 2020 rimodulando la percentuale di detrazione.

Il **65%**, per un limite di spesa pari a 100 mila euro per ciascuna unità immobiliare, potrebbe ad esempio essere riconosciuto agli interventi di "riqualificazione globale" dell'intero edificio. Il tetto di spesa potrebbe scendere a 60 mila euro per gli interventi eseguiti sulle strutture opache orizzontali e verticali, ad esempio tetto, solai e cappotto

dell'edificio.

Si potrebbe invece applicare una detrazione del **40%** sulle spese fino a 50 mila euro sostenute per gli interventi riguardanti finestre comprensive di infissi, installazione di pannelli solari e sostituzione di impianti di riscaldamento con caldaie a condensazione.

L'Ance sottolinea inoltre che lo schema di decreto prevede che gli **immobili della Pubblica Amministrazione** centrale debbano essere sottoposti a riqualificazione energetica, senza specificare il livello di efficienza energetica da conseguire. Si dovrebbe quindi correggere il testo prevedendo che il livello di prestazione energetica da raggiungere corrisponda alla classe energetica C o che si realizzi un risparmio pari al 50% del fabbisogno energetico pre-intervento

Confindustria

Il provvedimento non riporta alcun riferimento alle **detrazioni fiscali** per gli interventi di riqualificazione edilizia. Al fine di riattivare il mercato e contestualmente perseguire il target di efficienza energetica al 2020, Confindustria propone il prolungamento fino al 2020 delle detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione, accorciando i tempi per il rimborso da 10 a 5 anni. Il provvedimento dovrebbe inoltre proporre un vero meccanismo di rottamazione degli immobili che attraverso diverse forme di incentivazione, come la riduzione degli oneri di urbanizzazione o maggiori volumetrie per gli edifici in cui vengono attuati interventi di efficientamento energetico, favorisca la demolizione e ricostruzione o la riqualificazione pesante.

Per quanto riguarda la riqualificazione degli immobili pubblici e privati, Confindustria ritiene che debbano essere presi in maggiore considerazione, e conseguentemente supportati da campagne di comunicazione e sostegno finanziario, i possibili servizi di building automation e le tecnologie di "smart home", cioè domotica e integrazione tra servizi TCL/ICT e servizi energetici.

Allo stesso tempo, secondo Confindustria la previsione di riqualificare il 3% annuo degli edifici della PA centrale o, in alternativa, di conseguire un risparmio di 0,04 Mtep, appare eccessivamente prudentiale perché corrisponde alla riqualificazione di solo 2.500 edifici in 6 anni, quindi 400 edifici all'anno. Il target dovrebbe quindi essere innalzato a 0,09 Mtep per un investimento stimato in 260 milioni di euro all'anno.

L'attività dell'**Enea** dovrebbe infine tenere in considerazione, nell'analisi delle barriere tecniche, economiche e finanziarie che ostacolano la realizzazione degli interventi, anche i fattori oggettivi su cui è difficile intervenire con semplificazioni amministrative, come la parcellizzazione delle proprietà nei condomini.

Rete Imprese Italia

Secondo **Rete Imprese Italia**, realtà che raggruppa Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti, nel testo del decreto mancano i presupposti normativi, gli strumenti finanziari e le risorse per dare realmente impulso al settore dell'efficienza energetica.

La Direttiva Europea, ha ricordato Rete Imprese Italia, riconosce al settore pubblico un ruolo guida nell'ambito dell'efficienza energetica prevedendo che, dal primo gennaio 2014, il 3% della superficie coperta utile totale degli edifici di proprietà del Governo centrale, esclusi quelli con superficie inferiore a 500 metri quadri, sia ristrutturata ogni anno per rispettare i requisiti minimi di prestazione energetica indicati dalla direttiva 2010/31/CE. La Direttiva concede inoltre agli Stati membri la possibilità di utilizzare un approccio alternativo, purché sia comunque conseguito, entro il 2020, un volume di risparmio energetico negli edifici almeno equivalente alla riqualificazione del 3% della superficie.

Nel recepire la Direttiva, sottolinea Rete Imprese Italia, è stato scelto l'approccio alternativo che viene quantificato in almeno 0,04 Mtep per il periodo 2014-2020. Rispetto all'obiettivo nazionale complessivo di risparmio energetico, pari a 15,5 Mtep di energia finale conteggiati dal 2010 al 2020, il contributo del settore pubblico rappresenta una modestissima percentuale dell'impegno nazionale. Un elemento che testimonia le difficoltà di sblocco degli investimenti nella Pubblica Amministrazione e conferma l'inefficacia delle attuali misure.

Il vincolo di efficientamento viene inoltre circoscritto alle amministrazioni centrali, facendo venire meno lo spirito della Direttiva, che dovrebbe affidare un ruolo esemplare a tutta la PA.

Allo stesso tempo, nello schema di provvedimento non emerge il ruolo dei soggetti privati, ma si evince la messa in moto di un apparato **burocratico costoso e farraginoso**.

Secondo Rete Imprese Italia dovrebbe poi essere chiarito il ruolo di **ENEA**, che deve essere di supporto alle Amministrazioni ma in nessun caso esecutore degli interventi, e si dovrebbe evitare di ricorrere alla società **GSE S.p.A**, la cui attività potrebbe ricadere in termini di costo sulle tariffe elettriche.

(riproduzione riservata)